



# GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO

29-30 SETTEMBRE 2007

scheda culturale

a cura della Direzione Culturale del FAI

## Villa Badoer, Fratta Polesine

Ai confini meridionali dei territori della Serenissima, nelle lande del Polesine, Andrea Palladio progetta nel 1554 una villa per il nobile veneziano Francesco Badoer, destinata a diventare il baricentro della vasta tenuta agricola di quasi 500 campi da questi ricevuta in eredità. Costruita nel 1556, la villa doveva quindi essere funzionale alla conduzione dei campi e insieme costituire un segno visibile della presenza per così dire "feudale" dei Badoer sul territorio.

### La villa

L'edificio è stato costruito sul sito di un castello medievale del quale probabilmente sono state sfruttate le sottostrutture. Il corpo nobile della villa sorge su un alto basamento con una scenografica scalinata a più rampe, la principale a scendere nella corte e le due fiancheggianti a connettersi con le testate dei corpi laterali, riallacciandosi così alla struttura di un tempio antico su terrazze. Le ali della villa, dette "barchesse" e caratteristiche delle residenze venete di campagna, sono elegantemente curvate verso l'interno e la loro forma — scrive lo stesso Palladio — richiama braccia aperte ad accogliere i visitatori. In questi particolari corpi di fabbrica, la cui fonte antica sono le esedre del tempio di Augusto a Roma, Palladio usa l'ordine tuscanico (caratterizzato da capitello liscio e colonna semplice), la cui essenzialità, oltre a qualificare esteticamente l'edificio, ben si presta a realizzare intercolumni molto ampi, adatti all'accesso dei carri. La loggia della villa mostra invece un elegante ordine ionico (dai capitelli decorati a foglie di acanto) a enfatizzare il ruolo di residenza padronale. Il centro visivo dell'intero complesso è calibrato sull'asse dominato dal grande frontone triangolare retto su cui campeggia lo stemma familiare, mentre il retro e i fianchi della villa presentano un disegno semplice e funzionale. L'intera struttura del corpo principale è organizzata lungo un'asse verticale, con il piano interrato per gli ambienti di servizio, il piano nobile per l'abitazione del padrone e infine il granaio. Tutte le sale sono coperte da soffitti piani e sulle pareti del piano nobile si possono ammirare affreschi realizzati da Giallo Fiorentino che rappresentano tematiche mitologiche ed allegoriche, insieme a grottesche, nicchie, festoni, figurette, erbaggi e frutta, di squisita finezza.

### La villa veneta

Palladio affrontò un tema particolare nella realizzazione della villa costruita nella campagna veneta per un patriziato sempre più incline a consolidare il proprio potere economico con la rendita fondiaria. Infatti, fin dall'inizio del Cinquecento, l'agricoltura divenne il fondamento dell'economia della Serenissima e per questo motivo la villa, oltre a essere destinata allo svago, doveva anche svolgere una funzione pratica, di controllo dell'attività agricola. Nelle ville palladiane questo stretto nesso è sovente sottolineato dalle ali porticate che collegano l'edificio centrale, generalmente dominato dalla facciata-tempio, ai fabbricati rustici. Tale soluzione — adottata da Palladio in svariate altre sue realizzazioni, dalla Rotonda a villa Barbaro

a Maser - oltre a essere funzionale, permette un'armoniosa fusione degli edifici con la natura circostante. Le ville palladiane pur nelle differenti soluzioni planimetriche, sono caratterizzate da un nucleo centrale semplice e razionale, dove le proporzioni degli edifici sono legate da nessi che riprendono i rapporti musicali, secondo la concezione rinascimentale che vede l'intero universo dominato dalle stesse leggi armoniche.

### Andrea Palladio

Andrea di Pietro della Gondola (Padova 1508 – Maser, Treviso 1580), figlio di un mugnaio, si trasferì giovanissimo a Vicenza, dove lavorò come scalpellino. Lì conobbe il letterato Gian Giorgio Trissino, che lo impiegò nella costruzione della sua villa a Cricoli (1537) e lo introdusse nei circoli culturali veneti dandogli l'appellativo classicheggiante di Palladio. In questo periodo l'architetto si formò studiando le opere di Andrea Sansovino, di Giulio Romano e il trattato di Sebastiano Serlio. Grazie ai viaggi compiuti col Trissino a Roma ebbe la possibilità di conoscere a fondo i monumenti antichi oltre alla produzione dei grandi architetti attivi nella capitale nella prima metà del Cinquecento. Nel 1549 il Consiglio dei Cento di Vicenza gli affidò la ricostruzione del Palazzo della Ragione (chiamato Basilica), ormai in rovina. Questa importante commessa sancì definitivamente la posizione di Palladio quale architetto dell'aristocrazia veneta, che gli affidò la costruzione di ville e palazzi tra cui Palazzo Chiericati (1550 circa), Palazzo Valmarana (1565-66) e l'incompiuta loggia del Capitaniato, tutti realizzati a Vicenza. Palladio fu attivo anche a Venezia, dove realizzò le grandi chiese di San Giorgio Maggiore, iniziata nel 1566 e del Redentore (1577-92), nelle quali propose alcune delle più interessanti e originali soluzioni del problema di armonizzare la struttura del tempio antico con quella a tre navate della chiesa cristiana.

### L'autore degli affreschi

Per la decorazione dei suoi edifici Palladio era solito rivolgersi a collaboratori di fiducia, protagonisti abituali e spesso ricorrenti. A Villa Badoer compare invece Giallo Fiorentino, citato da Palladio stesso nella didascalia riportata ne *I Quattro Libri dell'architettura* nel capitolo riguardante la villa di Fratta Polesine. Non è chiara l'identificazione di questo artista, anche se probabilmente aveva all'epoca una certa notorietà, essendo citato dal Palladio con il solo pseudonimo.

Inizialmente individuato come Jacopo del Giallo, figlio di Antonio, miniaturista di una certa fama operante in Venezia, va invece forse identificato in un Giallo pittore già collaboratore di Giuseppe Salviati nella decorazione della facciata di Palazzo Loredan a S. Stefano di Venezia. Recenti studi di Antonello Nave tendono a farlo coincidere con il pittore fiorentino Pierfrancesco di Jacopo Foschi.

Villa Badoer

Via Giovanni Tasso, 3

45025 Fratta Polesine - RO - Tel. 0425 - 21530

